

■ **L'INTERVISTA**

Toti: «Le liste? Buone, ma solo in Italia i deputati si scelgono gli elettori»

E. ROSSI >> 3

IL GOVERNATORE LIGURE PRONTO ALLA SFIDA

Toti digerisce le liste «Ma non c'è nessuna voglia di cambiamento»

«L'Italia è l'unico Paese dove i parlamentari si scelgono gli elettori. Rixi? Perdo un leader»

SCELTE

Logiche di conservazione, non solo da noi. Vorrei capire perché il ministro Orlando è in esilio in Emilia

EMANUELE ROSSI

GENOVA. «L'Italia è l'unico paese dove non sono gli elettori che scelgono i parlamentari ma i parlamentari, specie se "big", che si scelgono gli elettori». Giovanni Toti, governatore della Liguria, non ha perso il gusto della battuta, nonostante la settimana appena trascorsa, con il braccio di ferro sulle candidature in Liguria con i dirigenti di Forza Italia.

Governatore, Claudio Scajola dice che presentando liste precompilate ai dirigenti nazionali ve la siete cercata... Cosa pensa dei candidati che mettete in campo?

«Scajola, accade spesso, non sa di cosa parla. Penso che alla fine siano buone liste, frutto di una mediazione, rappresentative, che premiano chi ha la-

FUTURO

Io ministro? No, ho detto che mi ricandido qui per finire il mio lavoro

GIOVANNI TOTI
presidente della Regione Liguria

vorato con noi e consolidano l'alleanza. Ci sono paracadutati? Sì, ma è stato un atterraggio morbido: il mio amico Mulé ha avuto subito il buon senso di chiedere una mano. Gli innesti, se di qualità, sono benvenuti. Ma se il risultato è accettabile, il metodo non lo è stato. Non per me, ma per gli elettori. Ci voleva più coinvolgimento per chi ha portato risultati mai visti in Liguria».

Pensa che sia stato un messaggio rivolto a lei e a Salvini o hanno prevalso logiche nazionali?

«Hanno prevalso logiche nazionali, confusione, istinto di conservazione di una classe dirigente poco permeabile al cambiamento. E non solo da noi: vorrei capire perché il ministro Orlando, spezzino da una vita, viene spedito in esilio in Emilia. È una cosa che



rattrista pure me. Il veto sugli assessori? Se contiamo che la Lombardia va al voto, è chiaro che era rivolto ai nostri. Posso condividere l'idea che chi fa bene stia al suo posto, ma non come un diktat».

Pensa che anche nella scelta dei nomi si guardi già alle larghe intese?

«Io mi auguro ancora che a vincere sia la stessa coalizione che governa qui».

Cosa dicono i sondaggi sulla Liguria?

«Dicono che andiamo bene, ma d'altronde abbiamo votato da poco e vinto a Genova e Spezia, non avevo dubbi. Meno di tre anni fa il centrodestra amministrava il 30% di questa regione, ora è oltre l'80%. Il risultato si consolida e la coalizione con Lega, FdI e la "quarta gamba" regge. Quello che mi perplime è che i "big" dei partiti invece che trainare scelgano l'atterraggio morbido nei collegi più convenienti. Non è un buon segnale per convincere chi non va a votare. Non mi risulta che il primo ministro inglese si scelga il collegio o che un senatore dell'Alabama si candidi a New York».

Lei ha un patto di ferro con la Lega, ma proprio da Genova arriva notizia di una nuova inchiesta sui fondi del partito, per riciclaggio.

«Dico la verità, ho appreso la notizia dalla stampa ma non ho ben capito quale sia la contestazione».

Pensa, come ha detto il suo assessore Rixi, che sia un'inchiesta a orologeria?

«Io credo che la moglie di Cesare non debba solo essere onesta, ma anche apparire tale. Detto ciò, mi pare che tutti i processi in corso riguardino un'altra epoca della Lega, in cui Salvini era fuori dalla stanza dei bottoni».

Salvini che si è candidato anche in Liguria. Lo vedremo spesso?

«Mi fa piacere, è un segno che stima il lavoro che abbiamo fatto e che qualcosa è cambiato in questi anni, non mi pare che in passato i segretari leghisti si candidassero in Liguria».

E Berlusconi?

«Mi sembra che abbia un piano importante di presenza televisiva, sul territorio non lo so. La campagna è breve e ci sono tante regioni più grandi della nostra».

Dal 4 marzo si ritroverà senza un importante alleato, Rixi, e una nemesi, Paita.

«Con Edoardo perdo un assessore e un leader di valore, ma so che lavorerò per la Liguria. A Paita faccio un "in bocca al lupo", spero che sta volta le vada bene, anche perché è un po' blindata...».

Le elezioni rallenteranno o accelereranno il percorso dell'autonomia regionale?

«Temo che la politica sia paralizzata sino al 4 marzo. Ma con il sottosegretario Bressa il lavoro è stato ben impostato e sono soddisfatto di aver avuto l'appoggio di tutto il consiglio regionale e del consiglio delle autonomie».

Siamo in epoca di Festival, lei andrà sul palco dell'Ariston anche in par condicio?

«Non vedo perché no, siamo gli ospiti e non ho mai usato quel palco per propaganda, ma per promuovere la Liguria. Consegneremo un premio ai giovani cantanti».

E se vince il centrodestra e la chiamano a fare il ministro?

«Non esiste alcuna possibilità. Ho detto che mi ricandido qui. Abbiamo tante cose da portare a termine».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI